

# Robertù e il suo amico *Canaletto*

Il 3 marzo 2009 viene a trovarci un signore, vestito alquanto strano, di foggia antica, e presenta con il nome di *ROBERTÙ*.

*ROBERTÙ* : mi presento, mi chiamo ... è difficile «*ROBERTÙ*», sono grande, serio, non sono mica un bambino come voi... io.

I bambini ridono

*ROBERTÙ* : toglievete subito quel sorriso dalla faccia, perché sono serio, sono grande,



sono una persona seria (intanto perde un pupazzo di stoffa da sotto la maglia); quello era il mio amico Gigetto, ma io sono venuto a parlarvi di un altro amico, uno che è nato tanti anni fa, 400.. se li contiamo prendiamo tutti sonno; quel bambino si chiamava *Giovanni Canal*.

A Igor fa ridere questo nome.

*ROBERTÙ* : ... come ti chiami tu?

Igor: "Igor"

*ROBERTÙ* : ah, ah, ah, ... il mio amico Giovanni Canal veniva chiamato ***Canaletto***, che non è un canale piccolo... a lui piaceva tanto disegnare ... a chi piace disegnare alzi una *zampa*... e aiutare il suo papà. Chi di voi aiuta i genitori? A rifare il letto? A preparare la tavola?

*ROBERTÙ* chiede ai bambini quanti anni hanno e i loro nomi.

*ROBERTÙ* : il mio amico Giovanni stava sempre con il suo papà che faceva i disegni per il teatro, lo guardava e lo aiutava [intanto i bambini ridono] . Avete il bottone della risata sullo stomaco? Adesso, quando mi siedo sulla panchina, sono il mio amico Giovanni, mentre quando sto in piedi e mi metto la sciarpa, divento il suo papà; fate finta con la vostra fantasia che qui ci sia un foglio di carta grande, grande, e il papà di Giovanni lo disegnava, lo disegnava tutto, faceva le case grandi e gli alberi grandi e poi... le mosche piccole così... un giorno stava

disegnando e Giovanni era lì seduto, come voi, e il papà gli dice «Giovanni, vieni qui a disegnare un fiorellino, là sotto» e Giovanni «sì papà» perché lui era bravissimo e aiutava molto i suoi genitori... [i bambini ridono] ... ma cosa avete, la *ridolite*? Il papà di Canaletto andava avanti con il suo lavoro,

disegnava, disegnava,.. e Giovanni stava a guardare e ogni tanto dipingeva qualcosa e intanto diventava sempre più bravo, perché più si disegna e più si diventa bravi. Un giorno il papà di Canaletto chiama Giovanni e gli chiede di disegnare un funghetto ma Giovanni non era più seduto su quella sedia perché era diventato grande e si era stancato di disegnare cose semplici ed era andato nella sua città, Venezia.

Robertù cerca Gigetto e fa parlare lui...

Gigetto: portiamo anche loro, i bambini, in gita a Venezia?

*ROBERTÙ* : portare in gita a Venezia questi bambini? Noo, non si può! Ma possiamo andare a Venezia con la fantasia.



M. Vittoria: io lo so cos'è la fantasia!

Stefano: (alza la mano) quella che fa fare i segni.

Vanessa: quella che fa disegnare.

... quella che ci fa volare ...

Robertù chiede a due bambini [Nicolò E. e Vanessa] di impersonare il re e la regina, e li fa sedere sulla panchina non molto lontani dal gruppo.



si



**ROBERTÙ** : Re, chiedi ai bambini di fare silenzio... ora accendiamo la fantasia, mettiamo una mano sull'orecchio ... quella roba puzzolente che a volte perde della roba gialla ... *zigo-zago, accenditi fantasia che ti porta via e che non sia mia zia* ... c'era una casa con le pareti e le finestre di cioccolato e fuori c'era il sole grande, faceva caldo e c'era un bosco ... Vero bambini? E allora che cosa succede alle nostre pareti di cioccolato?

M. Vittoria: che si sciolgono!

**ROBERTÙ** : (prende un bastone e lo batte ritmicamente per terra) bambini, sono venuto a prendervi per portarvi a fare una gita a Venezia con la nostra fantasia, vero Re e Regina?

Re e Regina: Siiì

**ROBERTÙ** : adesso vi faccio vedere i disegni che il nostro amico Giovanni ha fatto quando era ragazzo, sono incredibili perché sembrano delle fotografie, siete pronti?



Bambini: Siiìì

**ROBERTÙ** : [mostra ai bambini alcune stampe dei quadri del Canaletto] guardate... fate pure *ooh*, se volete.

Sono stati disegnati con un pennello, non sono fotografie, e quando diventerete bravi a disegnare, forse li farete anche voi così.

Nicolò E.: ooh, che belli, bellissimi!

**ROBERTÙ** : il nostro Re si è espresso e forse adesso io vivrò alle sue dipendenze per il resto della mia vita... molto bene, lui lavora e io non faccio niente... [mostra ai bambini altre due stampe dei quadri del Canaletto] eccone altri due.

*♪♪ papapara... paraparaparapapara... ♪♪* Re, Regina, siamo pronti per partire per Venezia; chi non vuole venire può rimanere a scuola e gli



altri possono venire con me...

Bambini: io, io, io vengo anch'io!

**ROBERTÙ** : allora andiamo tutti a Venezia?!

Bambini: siiì!

**ROBERTÙ** : Re, Regina, adesso preparerò la strada, va bene?

Re e Regina: Sì.

**ROBERTÙ** : l'uomo del trono ha detto Sì ... [incontra Gigetto] ... ciao Gigetto, stiamo andando a Venezia e i bambini si divertiranno un mondo.

Robertù srotola una lunga striscia di carta (la strada) e taglia la carta con la forbice.

**ROBERTÙ** : e questa che cos'è, bambini?

Bambini: una forbice!

**ROBERTÙ** : lo sapete che bisogna stare mooolto attenti a non farsi i buchetti per sbaglio, perché ha le punte... (Robertù finge di cadere lungo disteso per terra e i bambini ridono).



**ROBERTÙ** invita il Re e la Regina a mettersi in piedi vicini e tutti gli altri bambini dietro a formare una fila e dice loro che adesso possono accendere la fantasia per salire sul pulmino... Vedete? Qui, dietro di me c'è il pulmino, è fatto da questi cartelloni, adesso io apro la porta ... *ppsssscc* ... dai, salite tutti, bravi, prendete posto, ci siamo tutti, chiudete i finestrini, bene andate avanti, è di qua la porta; si chiude la porta ... *ppsssscc* ... venite avanti qua che c'è posto ancora, mettete a

posto gli zainetti sopra, in alto, bene, chiudete i finestrini, mangiate la merendina, dai, mangiamo la merendina ... *gnam, gnam*, ... grattiamoci un po' la pancia tutti quanti, pettiniamoci che dobbiamo farci belli per andare a Venezia .

M. Vittoria: io sono già bella..

Bambini: anch'io...

**ROBERTÙ** : si, siete già tutti bellissimi. Siamo tutti belli! Siamo belli dentro...! Adesso siamo nel pulmino, non siamo ancora a Venezia. Accendiamo il motore ecologico di questo pulmino che non va come quello delle macchine puzzolenti, questo va ad energia solare... tirare



fuori la linguetta, inumidire le labbra, esce la bavetta, tirare dentro le labbra, lasciare la bavetta... Via in pulmino, passiamo dentro al tunnel, attenzione, c'è una buca, siamo arrivati ... *ppssssc* ... si aprono le porte, io sto sulla porta e voi scendete dal pulmino, a Venezia si sente l'aria del mare; a Venezia non ci sono le macchine e si va a piedi.

Robertù toglie il tappo al pennarello che sta legato in cima al suo bastone e

disegna sul lungo-foglio il pulmino e la strada che i bambini faranno a piedi e poi i ponti di Venezia. I bambini con la fantasia percorrono le calli che ha disegnato Robertù e poi salgono e scendono dal ponte di Rialto e passano sotto ad un altro ponte.



**ROBERTÙ** : *♪♪ a Venezia noi andia-amo con il sorri-iso ♪♪*, sapete qual è la prima cosa di pietra, grande, per passare sopra l'acqua, che si incontra a Venezia? I ponti, ecco adesso disegno gli scalini del ponte di Rialto, dove poi ci passerete tutti, è famoso, ci sono anche i negozi sopra, lo vengono vedere anche da altri pianeti-terra e sotto c'è l'acqua e ci passano anche le navi, ora su le gambe e passiamo sugli scalini del ponte, su, su e poi scendiamo...;

Alessio: "... *calatrava*..."

**ROBERTÙ** : (rivolto ad Alessio) hai detto Calatrava???! Bravo, molto bravo, tu diventerai sicuramente un dottore e quando sarai un dottore, mi raccomando, a me, medicine ... *gratis!!* Aspettate che mi soffio il naso, ho il naso che fa le candeline... *pprrr, pprrrr* (i bambini ridono) adesso a Venezia troveremo sicuramente un altro ponte, disegnerò un altro ponte, piccolino, perché ci sono anche i ponti piccoli e poi voi ci passiate sotto... (usa il bastone come arco del ponte) avanti schiacciatevi per terra e passate sotto senza sbattere la testa o il culetto... bravi, bravi, attenti alla testa, attenti alle scarpe da ginnastica dei vostri amici davanti.



Tutti i bambini passano sotto il ponte e poi girano dietro ai quadri e tornano in fila sul foglio.

**ROBERTÙ** : adesso sapete che cosa possiamo fare e poi torniamo a scuola? Facciamo un giro in gondola!!

Bambini: Sìiii



**ROBERTÙ** : Gigetoo... Gigetooooo... sono stati bravi i bambini? Posso portarli a fare un giro in gondola? Che cosa devo fare? Ah, basta che disegno la gondola e loro salgono in gondola, allora adesso, bambini, disegnerò una gondola,

M. Vittoria: perché disegni un granchio sopra?

**ROBERTÙ** : come? Ci sono anche le tendine, le lampadine, ci sono anch'io (il gondoliere) con la

maglietta a righe e il remo... adesso saliamo sopra la gondola, fate come me, alzate una gamba, tenetela su, ora anche l'altra, e saliamo in

gondola, attenti, attenti che la gondola dondola, stai sopra il foglio che sennò vai in acqua, allora questo diventa un

remo, e andiamo in giro per Venezia sui canali, ci sono i canali a Venezia dove Canaletto si fermava a fare i suoi disegni, stiamo per passare sotto un altro ponte, presto abbassate la testa, bravi, bravi... è arrivato il momento di tornare a scuola, ci trasformiamo in bellissimo e bianchissimi gabbiani

(Robertù e i bambini mimano i gabbiani), apriamo le ali, ci togliamo le piume

vecchie, ci puliamo il becco sulle ali, muoviamo il culetto, facciamo uno *schitto* e come ogni volta che facciamo una gita si fa un bel...?

M. Vittoria: Sorriso!

**ROBERTÙ** gira il lungo-foglio e con il pennarello traccia delle linee che lo dividono in settori davanti ai quali fa accomodare i bambini così che ognuno di loro ha uno spazio sul quale disegnare.



**ROBERTÙ** conduce i bambini verso la realizzazione di un disegno di Venezia usando semplici indicazioni che loro seguono passo dopo passo e alla fine appaiono dei quadri bellissimi, con un ponte sullo sfondo, i palazzi veneziani di lato e un canale in basso. I bambini tratteggiano inizialmente i contorni con le matite nere, solo poche e semplici linee, ma significative. Terminato di lavorare con la matita, Robertù chiede ai bambini che cosa manca al loro disegno rispetto ai quadri del Canaletto.



Bambini: «I **COLORI**...»

Robertù si mette in testa il cappello da cuoco e invita i bambini ad avvicinarsi a lui, nei pressi di un tavolino dove sono raccolti materiali e strumenti per una dimostrazione pratica di preparazione dei colori; racconta ai bambini che all'epoca del Canaletto i colori venivano preparati con ingredienti naturali.



**ROBERTÙ** : prendiamo un vaso di vetro vuoto che ci servirà per preparare i colori, prendiamo un uovo... chi fa l'uovo?

Bambini: "la mamma!" ... "le galline!!"

Robertù divide il tuorlo dall'albume e poi prende un vaso che contiene un liquido giallino trasparente.





*ROBERTÙ* : sapete che cos'è questo?

Bambini: la Fanta!

*ROBERTÙ* : Nooo, non è la Fanta e neanche la "sia" [fanta+sia=fantasia]

...

Bambini: aceto!

*ROBERTÙ* : butto nel preparato un gocchetto di aceto come base per il colore, poi metterò anche un pizzichino di questo ...?

Bambini: di cipolla! Sì, di cipollaaa ...

*ROBERTÙ* : Nooo. È A... A... A...

Bambini: di aglio!

*ROBERTÙ* : Sìiii; adesso guardate, con la forza sovrumana che ho io lo spremo e ne faccio cadere una goccia qui dentro... molto bene. Adesso aggiungerò la cosa più importante, che si trova sempre in natura, e sono delle polverine che voi potrete dire «sono i colori» ma... questi si chiamano esattamente, si chiamano...

Bambini: COLORI! Colori!

*ROBERTÙ* : no, mi dispiace questi si chiamano, dai!, guardatemi, vi aiuto, si chiamano «PIG»

Bambini: «PIG»

*ROBERTÙ* : dai!, tutti quanti, vi aiuto, di nuovo, fate con la mano come me (mostra la mano come se mostrasse una cosa piccola)

Bambini: «PIG»

*ROBERTÙ* : «MENTI» (si tocca il mento)

Bambini: «MENTI»

*ROBERTÙ* : allora, ripetiamo «PIG» «MENTI» tenendo una mano sul mento e una con le due dita vicine, e poi allarghiamo a cerchio tutte e due le braccia e diciamo «NATURALI»... allora da capo, tutto di seguito e tutti insieme «PIGMENTI NATURALI»...

Bambini: «PIGMENTI NATURALI»

*ROBERTÙ* : evviva!! Bravi!! Ce l'abbiamo fatta, bravi, avete detto la parola giusta, i pigmenti naturali sono delle... prendiamo ad esempio questo, il blu elettrico, è una polvere, sono degli ossidi, come quando il ferro fa la ruggine, viene dai minerali, vengono dalla terra; e questo che cosa vi sembra?

Bambini: rossooo

*ROBERTÙ* : sì, ma sembra proprio una ter...

Bambini: Terra!!!



*ROBERTÙ* : sì, una terra, si chiama terra di Siena, non è proprio rosso, è color mattone, come i coppi delle case, e che cosa c'è ancora di questo colore? Quale oggetto? I muri delle case. (i bambini anziché guardare annusano) Non fanno puzza, non c'è odore, siete a posto?

Bambini: quello giallo adesso... quando cuciniamo?

*ROBERTÙ* : più tardi... adesso io prendo questo che si chiama ...?

Bambini: pigmento naturale...

*ROBERTÙ* : bravi (applaudiva ai bambini), prendiamo questo pigmento e vediamo che cosa succede, ne prendo un po' con il mio super pennello gigante e lo aggiungo al nostro composto e lo mescolo piano, piano, senza tanta fretta, perché una volta non c'era tanta fretta, non dovevi andare a correre a guardare la televisione, a correre ad andare allo fitness sport, a fare lo shopping in centro... no, stavi a casa, giocavi con gli amici, andavi fuori sul giardino, sull'erbetta, ascoltavvi gli uccellini, e poi...

Vanessa: "ehi ... !, puoi mescolare?"

ROBERTÙ : sì, la dura realtà... mi hai chiesto di mescolare, brava, perché io parlo, parlo, parlo, e intanto quello resta lì ... guardate che cosa è successo, guardate, sapete che cosa ho fatto?

Camilla: è diventato rosso!

ROBERTÙ : no, non sono diventato rosso...

Camilla: ma il colore!

ROBERTÙ : ho fatto la TEMPERA, il colore a tempera, e questa è una delle tante ricette che possiamo usare per fare i colori e adesso io lo provo subito sul mio disegno, non vedo l'ora di provarlo sul mio disegno (saltella contento)!

M. Vittoria: sei emozionato?

ROBERTÙ : no, sono felice, guardate, lo proviamo, che cosa succederà?

M. Vittoria: succede che era bello...

ROBERTÙ : succede che *sarà* bello... (prende del colore con il pennello e inizia a colorare sul disegno che aveva fatto lui) e allora adesso io comincio con i tetti delle case... guardate, è proprio il colore dei tetti delle case, quando andate in giro per le strade non guardate i giornalini dentro le macchine, guardate fuori, quando la macchina corre, osservate il paesaggio, è bellissimo vero? È pieno di cose da guardare..

Bambini: Sìiii

ROBERTÙ : io una volta ho visto... ho visto un elefante

Bambini: Sìiii

ROBERTÙ : ...ma ero in Africa... guardate metto il colore anche qua e poi provo se il colore si attacca anche sui muri delle case, si attacca perché l'uovo e l'aglio fanno come una colla e tengono attaccati i nostri pigmenti naturali e poi possiamo fare anche degli effetti, un po' di rovinato, di spugnoso, oppure dritto, sì dai! Finiamo il nostro disegno, meglio non lasciarlo là. Non ho potuto cucinare a casa per voi tutti questi colori.. Gigetto, (prende in mano Gigetto) oh Gigetto, sono stati proprio bravi questi bambini, vero?



Allora Gigetto, cosa facciamo, diamo loro i colori già pronti (Gigetto fa di sì con la testa)? Gigetto ha detto di sì, vi vuole bene, e allora prendiamo i colori già pronti, forza andate vicino al cartellone... *unooo, duuuuuueeee, treeee...* bravi siete stati velocissimi, (i bambini si avvicinano al disegno che avevano tratteggiato poco prima) siete di una

velocità impressionante, siete schizzati via come la luce, e allora adesso scegliete le tinte che vi piacciono e riempite di colore i vostri fantastici disegni, con la vostra fantasia, c'è l'arancione, il giallo, il rosso, se volete vi faccio vedere come si fa un sole stupendo... guardate, io lo farei così, ma poi voi fate come volete, si prende un colore



a cera, sulla parte piatta, e si comincia a fare un forte vortice, perché il sole è energia, bambini, è pieno di energia che gli uomini sfruttano per la loro casa, per fare andare la lavatrice...



Robertù fa usare ai bambini le cere per colorare i palazzi, il ponte, il cielo e le nuvole e solo in ultima le tempere (l'azzurro e il bianco) per colorare l'acqua dei canali di Venezia: il risultato è stato eccezionale.



Terminato il lavoro, il nostro simpatico amico Robertù deve andarsene, ma non sarà per lui impresa facile... i bambini non lo mollano, lo rincorrono, si aggrappano, insomma non lo vogliono abbandonare.



#### ***I COMMENTI IN CLASSE***

M. vittoria: "mi è piaciuto pitturare"

Alessio: "mi è piaciuto fare il percorso del pulmino"

Giulia: "mi è piaciuto andare sul ponte"

Stefano: "sul pulmino"

Igor: "pitturare e disegnare"

Giulia: "mi è piaciuto quando ha fatto il colore"

Alessio: "mi è piaciuto disegnare"

Camilla: "mi è piaciuto sul ponte grande"

Nicolò D.: ....

Tommaso: "mi è piaciuto giocare con il bastone"

Nicolò E.: "mi è piaciuto fare il pulmino"

***fine***